

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

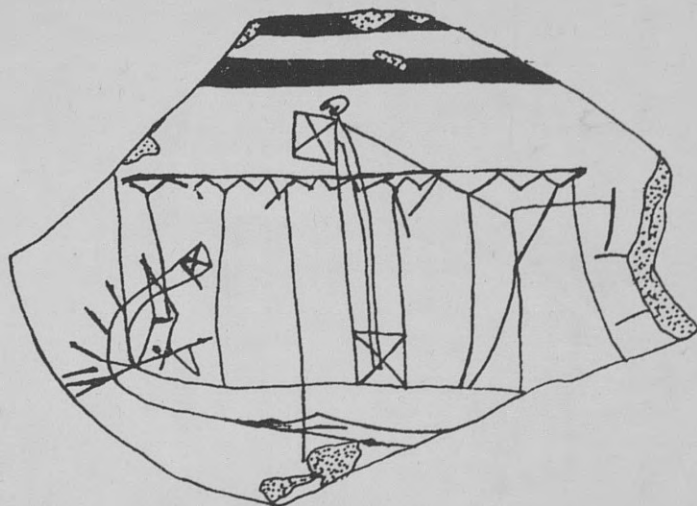
ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 1

ΑΠΟΙΚΙΑ

SCRITTI IN ONORE DI GIORGIO BUCHNER



1994 Napoli

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 1

ΑΠΟΙΚΙΑ

I PIÙ ANTICHI INSEDIAMENTI GRECI IN OCCIDENTE:
FUNZIONI E MODI DELL'ORGANIZZAZIONE POLITICA E SOCIALE

SCRITTI IN ONORE DI GIORGIO BUCHNER

[a cura di BRUNO D'AGOSTINO - DAVID RIDGWAY]

1994 Napoli

ANNALE DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 1

ANNOIA

I PIÙ ANTICHI INSEDIAMENTI GRECI IN OCCIDENTE
FUNZIONI E MODI DELL'ORGANIZZAZIONE POLITICA E SOCIALE

SCRITTI IN ONORE DI GIORGIO BUCCHIERI

[a cura di BRUNO D'AGOSTINO - DAN RICHMAN]

In copertina: Skyphos LG da Eretria con graffito raffigurante una nave (da A. Andreiomenou, AE 1983)

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli,
Anna Maria D'Onofrio, Bruno d'Agostino, Luigi Gallo, Patrizia Gastaldi,
Emanuele Greco, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Ilaria D'Ambrosio

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

I contributi vanno redatti in due copie, in cartelle di 30 righe, ciascuno di 65 battute. Per i testi scritti al computer si richiede l'invio del dischetto, specificando l'ambiente (Macintosh, IBM) e il programma di scrittura adoperato. Dei testi va inoltre redatto un breve riassunto (max 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. cm. 17 x 24; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 30 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Istituto Universitario Orientale.

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione 'Atti', quella 'catalogo della mostra...' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud*.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo — in lingua originale — e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata — sempre in numeri arabi — e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, quest'indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, LCS, RVAP ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; *et alii: et al.*; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: t.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem, eadem, ibidem*; in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; *non vidi*.

PRESENTAZIONE

Non c'è oggi studioso del mondo classico o del Mediterraneo antico che non conosca il nome e l'opera di Giorgio Buchner: pur nella vastissima gamma dei suoi interessi, egli soprattutto è e resterà sinonimo dell'euboica Pithekous-sai, e dell'autentica rivoluzione che questa scoperta ha portato in tutte le nostre nozioni riguardanti la Magna Grecia, e di conseguenza anche la Grecia arcaica da un lato, e dall'altro l'Italia antica. Questi sono fatti: ma il semplice riconoscimento di una grande impresa scientifica, benché di eccezionale portata, non dà un'idea dell'uomo stesso — come ci è offerta invece dalla sentita frase usata da uno dei colleghi che ha contribuito a questo volume, C.W. Neeft, nella dedica del suo Protocorinthian Subgeometric Aryballo (Amsterdam 1987):

To
Giorgio Buchner:
a meticulous excavator,
ever ready to share his
discoveries and insights
with the world.

Per innumerevoli studenti e studiosi queste brevi parole evocano preziosi ricordi dell'ineusabile pazienza e cortesia usata dallo scavatore di Pithekous-sai con tutti i visitatori, anche sconosciuti, e del piacere ch'egli ha sempre mostrato nello scambiare informazioni e idee con i colleghi. E i colleghi dovranno ammettere, in tutta sincerità, di aver sempre appreso da lui più di quanto non gli abbiano insegnato. Un altro degli autori che hanno collaborato a questo volume, Oswyn Murray, lo definisce molto acutamente come φιλόφιλος: «un uomo che per la sua modestia e generosità è diventato per tutti un amico».

Com'è noto, gli uomini modesti e generosi raramente riscuotono gli onori che meritano, e raramente — ed è il caso del Nostro — gradiscono l'attenzione che si accompagna agli onori. Ai curatori di questo volume è sembrato tuttavia impensabile di lasciar passare l'ottantesimo genetliaco di Giorgio Buchner senza esprimergli in alcun modo la generale ammirazione, l'affetto e la gratitudine. Ma come riconoscere il valore di tanta impresa, e di tale uomo?

Abbiamo scelto la forma del Festschrift a tema, puntando su un tema in particolare che i meticolosi scavi di Giorgio Buchner a Pithekoussai hanno contribuito più di ogni altra cosa a definire nei termini validi per la nostra generazione. Il risultato costituisce il primo tentativo cosciente e concorde di affrontare la sfida che la vita e l'opera di Giorgio Buchner presenteranno a lungo. Ci auguriamo che non gli dispiaccia, anche se ci rendiamo perfettamente conto che ancora una volta egli apprenderà dal nostro sforzo meno di quanto noi tutti abbiamo appreso e continuiamo ad apprendere da lui.

DAVID RIDGWAY e BRUNO D'AGOSTINO

INDICE

I. MALKIN, Inside and outside: colonisation and the formation of the mother city	p. 1
E. GRECO, Pithekoussai: <i>empòrion</i> o <i>apoikìa</i> ?	» 11
B. D'AGOSTINO, Pithecusa - Una <i>apoikìa</i> di tipo particolare	» 19
C. AMPOLO, Tra <i>empòria</i> ed <i>emporìa</i> : note sul commercio greco in età arcaica e classica	» 29
S. DE CARO, Appunti per la topografia della <i>chora</i> di Pithekoussai nella prima età coloniale	» 37
O. MURRAY, Nestor's cup and the origin of the Greek <i>symposion</i>	» 47
A.C. CASSIO, Κεῖνος, καλλιστέφανος, e la circolazione dell'epica in area euboica	» 55
D. RIDGWAY, Daidalos and Pithekoussai	» 69
J.N. COLDSTREAM, Pithekoussai, Cyprus and the Cesnola Painter	» 77
A.M. SNODGRASS, The Euboeans in Macedonia: a new precedent for westward expansion	» 87
J. BOARDMAN, Orientalia and Orientals on Ischia	» 95
R.F. DOCTER - H.G. NIEMEYER, Pithekoussai: the Carthaginian connection. On the archaeological evidence of Euboeo-Phoenician partnership in the 8th and 7th centuries B.C.	» 101
M. TORELLI, L'immaginario greco dell'oltremare. La lekythos epinima del Pittore della Megera, Pausania I, 23, 5-6 e Pithecusa	» 117
M. GRAS, Pithécusses. De l'étymologie à l'histoire	» 127
M. BATS, Les silences d'Hérodote ou Marseille, Alalia et les Phocéens en occident jusqu'à la fondation de Vélia	» 133
K. NEEFT, In search of wealth and status in the Valle di San Montano	» 149
A. ITALIANO, Evoluzione geomorfologica dell'isola d'Ischia e archeologia	» 165
C. GIALANELLA, Pithecusa: gli insediamenti di Punta Chiarito. Relazione preliminare	» 169
S. COUBRAY, Étude paléobotanique des macrorestes végétaux provenant de Ischia	» 205
Riassunti degli articoli	» 213

- Humphreys 1979 = pensiero imperialistico nell'antichità, Milano 1984, pp. 49-304).
 = S. Humphreys, *Saggi antropologici sulla Grecia antica*, Bologna 1979 (tr. it. di *Anthropology and the Greeks*, London 1978).
- Lepore 1970 = E. Lepore, 'Strutture della colonizzazione focea in Occidente', in *ParPass* 25, 1970, pp. 19-54 = *Colonie greche dell'Occidente antico*, Roma 1989, pp. 111-138.
- Lepore 1988 = E. Lepore, 'L'«emporion». Problemi storiografici e metodologici', in *PACT* 1988, pp. 47-53.
- Maddoli 1982 = G. Maddoli, 'Gelone, Sparta e la «liberazione» degli empori', in *Aparchai. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di P.E. Arias*, Pisa 1982, pp. 245-252.
- Martelli 1985 = M. Martelli, 'I luoghi e i prodotti dello scambio', in *Civiltà degli Etruschi*, 'catalogo dell'esposizione', Firenze 1985, pp. 175-181.
- Mele 1979 = A. Mele, *Il commercio greco arcaico. Prexis ed emporie*, Napoli 1979.
- Mele 1986 = A. Mele, 'Pirateria, commercio ed aristocrazia: replica a B. Bravo', in *DHA* 12, 1986, pp. 67-109.
- M-L = R. Meiggs - D. Lewis (eds.), *A selection of Greek historical inscriptions to the fifth century B.C.*, Oxford 1969.
- PACT 1988 = *Navies and commerce of the Greeks, the Carthaginians and the Etruscans in the Tyrrhenian Sea*, 'Proceedings of the European Symposium held at Ravello 1987', Strasbourg 1988 (ma 1993).
- Piccirilli 1973 = L. Piccirilli (a cura di), *Gli arbitrati interstatali greci*, Pisa 1973.
- Polanyi 1978 = K. Polanyi - C. Arensberg, *Traffici e mercati negli antichi imperi*, Torino 1978 (tr. it. dall'originale New York 1957).
- Polanyi 1980 = K. Polanyi, *Economie primitive, arcaiche e moderne*, Torino 1980 (tr. it. dall'orig. del 1968).
- Polanyi 1983 = K. Polanyi, *La sussistenza dell'uomo*, Torino 1983 (tr. it. dall'originale New York 1977).
- Prinz 1908 = H. Prinz, *Funde aus Naukratis*, in *Klio* (Beiheft 8), 1908.
- Ridgway 1984 = D. Ridgway, *L'alba della Magna Grecia*, Milano 1984.
- Torelli 1971 = M. Torelli, 'Il santuario di Hera a Graviscia', in *ParPass* 26, 1971, pp. 44-67.
- Torelli 1981 = M. Torelli, 'Il commercio greco in Etruria tra l'VIII ed il VII secolo a.C.', in *Commercio* 1981, pp. 67-82 = *La società etrusca*, Roma 1988, pp. 145-160.
- Torelli 1982 = M. Torelli, 'I Focei dall'Anatolia all'Oceano', in *ParPass* 37, 1982, pp. 304-325.
- Velissaropoulos 1977 = J. Velissaropoulos, 'Le monde de l'emporion', in *DHA* 3, 1977, pp. 61-85.
- Velissaropoulos 1980 = J. Velissaropoulos, *Les naulères grecs*, Genève-Paris 1980.

APPUNTI PER LA TOPOGRAFIA DELLA CHORA DI PITHEKOUSSAI NELLA PRIMA ETÀ COLONIALE

S. DE CARO

Il recente rinvenimento e l'inizio dello scavo dell'insediamento arcaico di Punta Chiarito (per il quale si rimanda alla relazione di C. Gialanella in questo stesso volume) hanno posto con nuova urgenza, insieme al problema dell'interpretazione del nuovo sito, quello della topografia dell'isola nell'VIII sec. a.C. Fino ad oggi infatti, l'area di Lacco Ameno, con l'insediamento su Monte di Vico testimoniato per questa età dalla cospicua evidenza dello scarico Gosetti, con la necropoli di S. Montano e col "quartiere metallurgico" in località Mazzola sulla collina di Mezzavia, sembrava esaurire pressoché completamente la presenza greca sull'isola. La dislocazione in un'area come quella di Punta Chiarito, nettamente distinta e distante (ca. 12 km. in linea d'aria) da Lacco, di un insediamento greco, certamente minore rispetto a quelli di Lacco Ameno, ma altrettanto certamente rilevante per relativa continuità di presenza, abbondanza e rilievo dei materiali rinvenuti, mi hanno spinto ad esaminare, con l'aiuto degli specialisti di Pithecusa, Giorgio Buchner in primo luogo e le schede da lui a suo tempo redatte (e restate inedite) per la Carta Archeologica d'Italia¹, le notizie ed i materiali riferibili ad altri siti dello stesso periodo (VIII-VII sec. a.C.) per verificare se sia possibile definire un po' meglio i caratteri dell'insediamento euboico e dell'utilizzazione del territorio dell'isola da parte dei primi coloni.

Naturalmente nel valutare il carattere sporadico di queste notizie deve tenersi conto da un lato della relativa casualità dei rinvenimenti, frutto di

ricognizioni di superficie e non di scavi regolari, ancorché le osservazioni di G. Buchner, quando le notizie derivino di prima mano da lui, siano sempre estremamente accurate. Dall'altro va considerata l'estrema instabilità nel tempo della geologia dell'isola; questa ha comportato enormi variazioni nella sua morfologia sì che in realtà possiamo dire di conoscere ben poco della geografia dell'isola nell'epoca di cui parliamo e che quasi del tutto fallaci sarebbero le osservazioni suggerite dalle attuali condizioni dei luoghi. Oltre alle eruzioni vulcaniche², che hanno pressoché ovunque seppellito i suoli dell'epoca greca sovente sotto metri di materiali (ultima, quella dell'Arso del 1302), va infatti tenuto conto delle frane e delle alluvioni che hanno interessato i versanti nord-ovest, ovest e sud dell'isola e che spesso hanno apportato livelli di interro anche maggiori (da ultimo nel 1883 e nel 1910), tanto che oggi i suoli di epoca greca sono per gran parte seppelliti sotto metri di materiali. E si consideri inoltre la profonda modificazione che devono aver indotto sulla costa dell'isola da un lato il fenomeno bradisismico che l'ha sprofondata di circa 5 metri³ e dall'altro il sollevamento che ha interessato il tratto di costa tra la spiaggia dei Maronti e Punta Imperatore per un'altezza di oltre 15 m.⁴ In realtà, per buona sorte dell'archeologia, pare sostanzialmente risparmiata dalla turbolenta geologia dell'isola forse proprio la sola zona di Monte di Vico⁵.

Per quanto riguarda le epoche anteriori a quella coloniale, va ricordato che materiale preistorico s'è

¹ Oltre a G. Buchner, fonte prima di ogni informazione sui suoi rinvenimenti ad Ischia ed autore delle schede topografiche cui ho attinto (furono redatte, come lo stesso Buchner ricorda, su incarico di A. Maiuri tra la fine degli anni '40 ed i primi anni '50), devo ringraziare C. Gialanella per avermi fatto da guida alla conoscenza della topografia dell'isola.

² P. e G. Buchner, 'Die Datierung der vorgeschichtlichen und geschichtlichen Ausbrüche auf der Insel Ischia', in *Die Naturwissenschaften* 28, Berlin 1940, p. 560, oggi superato da Buchner 1986, pp. 145-148. La più recente rassegna della geolo-

gia dell'isola è Vezzoli 1988 (allegata la Carta geologica dell'Isola d'Ischia).

³ Una preziosa testimonianza del fenomeno, oltre alle strutture romane recentemente segnalate al largo di Carta Romana, è il ninfeo romano noto come "Grotta di Varule", alla base orientale di Monte di Vico, oggi invaso dal mare ed il cui pavimento sta a 3 metri sotto il livello del mare (G. Buchner, *Origine e passato dell'isola d'Ischia*, Napoli 1948, p. 65).

⁴ Buchner 1986, pp. 164-166.

⁵ G. Buchner, *Pithekoussai* 1, p. 28.

rinvenuto praticamente in ogni settore dell'isola: del Neolitico e dell'Età del Bronzo (Appenninico) sul promontorio del Castiglione⁶ e sulle spiagge tra Casamicciola e Porto d'Ischia, consistenti avanzi del Neolitico medio con ceramica dipinta in loc. Cilento presso il cimitero attuale di Ischia sul versante est dell'isola, materiale genericamente preistorico ed ossidiana a Mezzavia, selci a Forio e sull'istmo di capo Sant'Angelo.

Le principali aree di rinvenimento di materiali archeologici riferibili all'VIII-VII sec. a.C., se si esclude la regione di Lacco, sono S. Alessandro e l'area di Succivo-S. Angelo.

A S. Alessandro, la collina che si eleva immediatamente ad ovest di Porto d'Ischia, sul lato nord dell'isola, a seguito di uno sbancamento durante la costruzione della villa dell'architetto Curt Hans Günther⁷, all'incirca una sessantina di metri sul livello del mare e a poco meno di 10 km. in linea d'aria dall'acropoli di Monte di Vico, nel 1963 Giorgio Buchner individuò un livello di paleosuolo, coperto dagli strati piroclastici di quattro eruzioni del complesso apparato vulcanico del Monte Rotaro, dell'eruzione di Porto d'Ischia e del vulcano di Montagnone-Maschiatta⁸, con numerosi materiali ceramici della seconda metà dell'VIII sec. a.C. (cfr. in Appendice una scelta di quelli più significativi)⁹.

L'area di Succivo, contigua a quella di Panza-Punta Chiarito, si trova invece dall'altro lato, meridionale, dell'isola. Qui una zona pianeggiante, tuttora ricca di vigneti, è posta tra quota 60 e quota 90, ai piedi delle alture di Serrara Fontana. In essa, tra Succivo e S. Angelo a più riprese Paolo e Giorgio Buchner (anni '30-'40)¹⁰ e Pietro Monti hanno raccolto materiali, per lo più editi da quest'ultimo¹¹, di VIII-VII sec. a.C. In particolare vi si è osservata la stessa situazione geologica e strati-

grafica riscontrata a Punta Chiarito, ovvero un paleosuolo inferiore con frammenti ceramici, coperto da uno strato di pomice e ceneri alla cui superficie è un altro paleosuolo con frammenti della seconda metà o fine del VII-inizio del VI secolo a.C., e su quest'ultimo una colata fangosa di detriti di tufo dell'Epomeo spesso parecchi metri, una catastrofe che ha causato l'abbandono per parecchi secoli della zona.

Tutta la vasta zona intermedia tra Lacco e Punta Chiarito, la regione di Forio, è quasi priva di rinvenimenti archeologici, certamente a causa delle frane e delle alluvioni che hanno interessato l'area riversandovi spessi strati di detriti tufacei dalle pendici occidentali dell'Epomeo. Insieme a materiali romani raccolti da P. Monti, è segnalato un solo frammento di ceramica della prima fase coloniale, una coppa con orlo a filetti, dalla contrada Bocca¹², la zona collinosa (m. 100-200 s.l.m.) alle spalle della spiaggia di Citara, tra Forio e Punta Imperatore.

Il solo rinvenimento di tutta la metà orientale dell'isola riferibile latamente a quest'epoca è ubicato nell'area di Carta Romana dove una scheda di G. Buchner ricorda, oltre a materiale ellenistico e romano, «un unico e mal conservato frammento di skyphos italo-geometrico, dipinto a fasce di vernice rossa; qualche pezzo di pithoi di carattere molto arcaico...». Ma questa parte dell'isola è quella che più delle altre è stata investita da fenomeni vulcanici relativamente recenti, che devono aver sepolto le eventuali tracce dell'età coloniale.

Considerando il carattere eminentemente commerciale di *Pithekoussai* e il legame tra commercio e pirateria in età arcaica, il Monti ha interpretato questi siti, particolarmente quelli dell'area di Succivo-S. Angelo, come «nuclei abitativi, dislocati... in un coordinato sistema di basi d'appoggio, per

⁶ Qui era un vero e proprio villaggio che arriva fino all'età del Ferro preellenica. Per una sintesi, dovuta a Costanza Gialanella, delle presenze preistoriche nell'isola, cfr. la recente guida: G. Buchner - C. Gialanella, *Museo Archeologico di Pithekoussai (isola d'Ischia)*, Roma 1994, pp. 26-37.

⁷ Porto d'Ischia, via Baldassarre Cossa, 7.

⁸ Dalle schede topografiche di G. Buchner la zona risulta abitata anche in età romana, epoca il cui paleosuolo risulta coperto da pomice dell'eruzione di Montagnone-Maschiatta; oltre a scarichi di materiale ceramico vi sono segnalati resti di strutture murarie e di una cisterna romana.

⁹ Una sezione molto chiara, fotografata in occasione della costruzione dell'attuale strada Porto d'Ischia-Casamicciola; all'inizio degli anni '30 è in P. Buchner, 'Formazione e sviluppo dell'isola d'Ischia', in *Rivista di Scienze Naturali "Natura"* 34, 1943, fig. 7, p. 61 dove il paleosuolo dell'VIII secolo a.C. è la fascia più bassa di suolo scuro.

¹⁰ In un punto della vecchia strada tra Succivo e S. Angelo.

¹¹ Monti 1991, figg. 247-250, pp. 308-316; in particolare a p. 309: «...sulla parete dell'antica strada che da S. Angelo porta all'altura di Cavagrado: a m. 4 sotto il piano di campagna, corre una fascia, alta cm. 15, costellata di frammenti di vasellame da tavola e da cucina con prevalenza di coppe cicladiche (*in realtà ioniche*)...»; e più oltre (p. 309): «scendendo sempre verso Sant'Angelo si può ammirare un altro paleosuolo, molto più vasto e interessante, sfuggito fino ad oggi agli studiosi. La fascia stratigrafica, a circa mt. 3 sotto il piano di campagna, sovrasta la via che porta alla "Romantica", passa sotto l'albergo "Tropical" e rota sotto il piano Rufano *'e vāsce*. Si tratta di un bel sito pianeggiante, panoramico, che s'affaccia sul mare, dove per le indicazioni fornite dal materiale ceramico, l'insediamento sembra durare per tutto il VI secolo. Infatti vi affiorano cocci di coppe del periodo geometrico e coppe cicladiche (*in realtà ioniche*)...».

¹² Monti 1991, p. 218, fig. 168 a p. 219, in basso a destra.

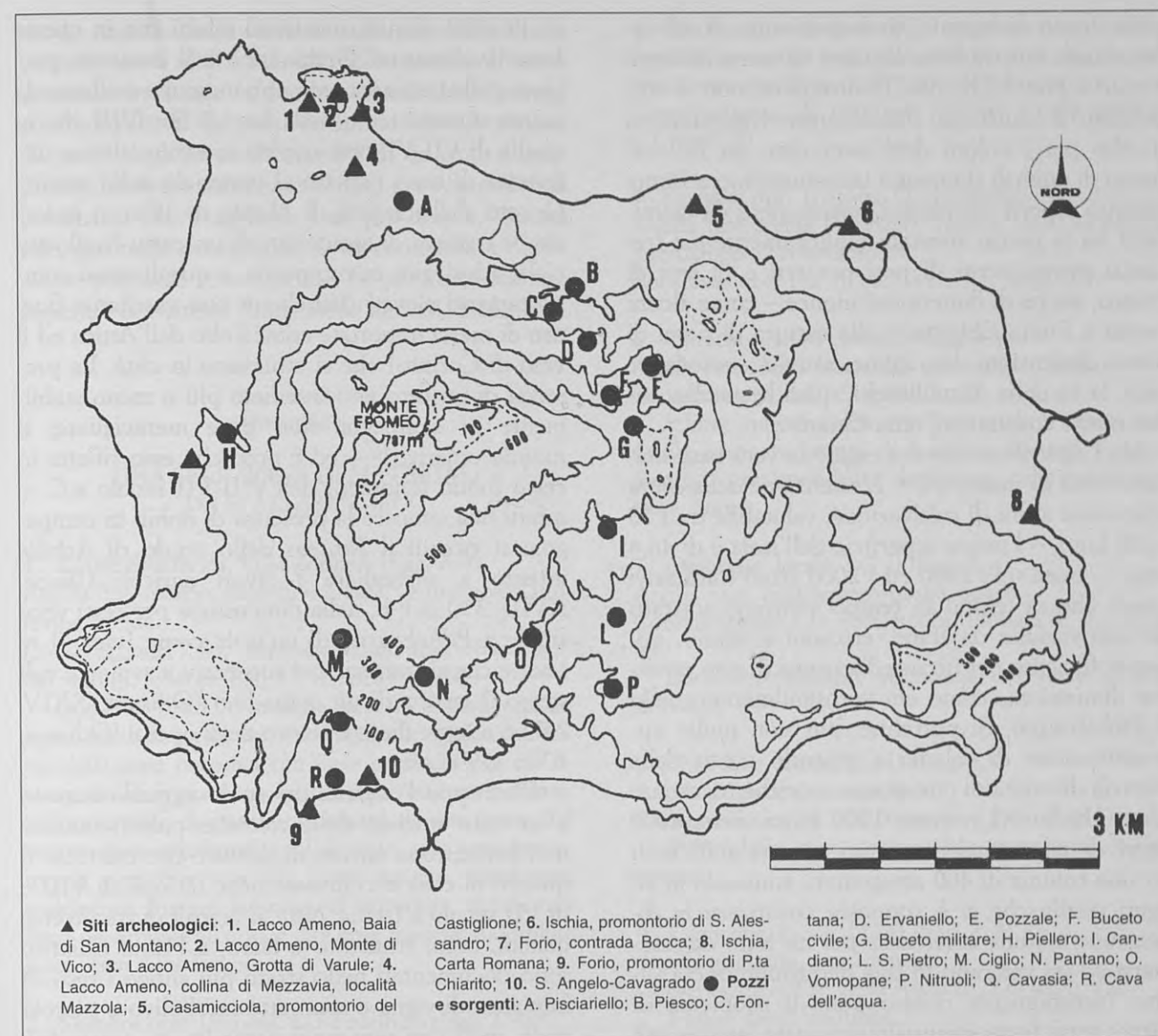


Fig. 1 - Carta orografica dell'isola d'Ischia (da Vezzoli 1988) con ubicazione dei siti archeologici, dei pozzi e delle sorgenti.

funzioni eminentemente di pirateria»¹³. A parte l'inverosimiglianza di rotte di transito in età arcaica nel mare aperto a sud dell'isola rispetto alla più sicura rotta del lato interno del golfo, sembra da escludere una tale interpretazione sia alla luce dei primi risultati dello scavo di Punta Chiarito, che presentano vari dati riferibili esplicitamente all'agricoltura, sia sulla base della giacitura di questi siti, sempre piuttosto alta sul livello del mare e caratterizzata invece da condizioni di pianori o collinette coltivabili.

La dislocazione dei siti, in aree ubicate sostanzialmente su tutti e quattro i lati dell'isola, e tutti

ben separati dall'insediamento di Monte di Vico, sembra dunque dimostrare che tutto il territorio coltivabile dell'isola, sostanzialmente la fascia pedemontana a ridosso della costa, formò la *chora* di *Pithekoussai*, sfruttata con insediamenti di fattorie, forse facenti capo a piccoli villaggi e/o santuari. Un dato interessante appare inoltre la prossimità a molti di questi siti di piccole sorgenti d'acqua potabile, anche se molte altre sorgenti potrebbero essere state disseccate o sepolte dagli eventi geologici posteriori (fig. 1). Al centro dell'isola il territorio montuoso dell'Epomeo e delle altre cime minori dovette essere, come oggi, prevalentemente bo-

¹³ Monti 1991, p. 309.

scoso, fonte di legno e, probabilmente, di selvaggina, come mostra forse il palco di corna di cervo trovato a Punta Chiarito. D'altra parte non va sottovalutato il contributo che all'approvvigionamento di cibo per i coloni deve aver dato sia l'allevamento di animali domestici (non mancano a Punta Chiarito reperti osteologici, ancora però da esaminare) sia la pesca, attestata esplicitamente dai frequenti rinvenimenti di pesi per reti e di ami di bronzo, anche di dimensioni idonee – come alcuni trovati a Punta Chiarito – alla cattura di pesci di buone dimensioni, sia, infine, attività succedanee come la raccolta di molluschi, quali le patelle, anche queste attestate a Punta Chiarito.

Ma l'agricoltura doveva essere la vera base dell'economia di questi siti¹⁴. L'estensione della *chora* utilizzabile a fini di coltivazione, valutabile tra i 10 e i 20 kmq. – l'intera superficie dell'isola è di 46,4 kmq. –, ossia tra i 1000 ed i 2000 ettari (fatti salvi i suoli che di tempo in tempo venivano sottratti alla coltivazione da frane, eruzioni e simili), appare sufficiente per un insediamento di non eccessive dimensioni, come era verosimilmente quello di *Pithekoussai*. Si potrebbe, pur con molta approssimazione di calcolo e tenendo conto delle notevoli diversità di circostanze storiche, ricordare infatti che in età romana 1000 ettari, ossia 4000 iugeri di terra sarebbero stati appena sufficienti per una colonia di 400 assegnatari, stimando in 10 iugeri quella che si è supposta costituisse la dimensione minima accettabile per un lotto da assegnarsi ad un veterano in una deduzione di età sillana. Naturalmente questo pone il problema di quanta terra fosse eventualmente stata lasciata agli indigeni. Non abbiamo evidenza da scavi estesi nel villaggio preellenico della collina del Castiglione, ma non sembra che esso sia sopravvissuto alla fase della colonizzazione. Probabilmente l'arrivo degli Eubei segnò in un tempo più o meno breve il declino della comunità locale, diminuita di numero e verosimilmente asservita anche in funzione di manodopera agricola¹⁵ ai coloni greci.

I materiali ceramici rinvenuti nei vari siti, pres-

soché tutti ellenici, mostrano infatti che in queste fattorie abitavano Greci. Inoltre il carattere pregiato della ceramica, con abbondante vasellame da mensa dipinto tanto nella fase di fine VIII che in quella di VII-VI, non sembra mostrare alcuna differenza di tono rispetto al materiale dello scarico Gosetti dall'acropoli di Monte di Vico, e indica che si trattava di agricoltori di un certo livello sociale, adusi, pur in campagna, a quegli stessi comportamenti elevati (banchetto con vasellame fine, uso di merci importate come l'olio dell'Attica ed il vino di Corinto) che si attuavano in città. La presenza di un ceto alto insediato più o meno stabilmente in campagna non deve meravigliare; il mondo omerico¹⁶ – ed è noto che esso riflette in certo modo fenomeni dell'VIII-VII secolo a.C. – infatti ben conosce la presenza di nobili in campagna: si ricordi il *basileus* dello scudo di Achille intento a sorvegliare i lavori agricoli (Iliade, XVIII, 350 ss.); o, nella dimensione per certi versi simile a *Pithekoussai* di un'isola come Itaca, il re Laerte che si trattiene nel suo *kepos* a svolgere egli stesso il lavoro di un contadino (Odissea, XXIV, 257) o a sorvegliare il lavoro degli operai (Odissea, XVI, 139 ss.)¹⁷.

Purtroppo l'esiguità del suolo agricolo scavato e lo stato iniziale delle ricerche paleobotaniche non permettono ancora di definire con esattezza il quadro di cosa si coltivasse nelle fattorie di VIII e di VII secolo a Ischia: oltre ai cereali di tre diverse qualità, orzo, frumento e farro, a Punta Chiarito sono documentati nello strato più antico i resti di impianto di vigna e sono attestati l'olivo e piccole mele, ma i dati non sono naturalmente estensibili *tout court* a tutta la *chora*. Talché l'ipotesi, pur suggestiva, che si potrebbe avanzare di un'agricoltura isolana presto specializzatasi soprattutto nella viticoltura ed in genere nella piantagione, che avesse fatto del vino (e dei vasi per consumarlo) una merce di scambio coi cereali delle vaste pianure della terraferma, non può trovare per ora sufficiente prova.

Il quadro che stiamo delineando non inganni; se l'occupazione del suolo agricolo dà in qualche

¹⁶ A. Mele, *Società e lavoro nei poemi omerici*, Napoli 1968, p. 152.

¹⁷ Non mancano neppure più tardi, esempi di insediamenti residenziali dell'aristocrazia delle *poleis* greche nelle sue campagne; si ricordi ad esempio il caso dell'Atene dei tempi della guerra del Peloponneso, quando Tucidide (II, 65, 2) ricorda che i nobili vivevano in campagna in case di un certo lusso (*oikodomi kai ten choran*): cfr. F. Pesando, *Oikos e ktesis. La casa greca in età classica*, Perugia 1987, pp. 17-18.

modo ragione della fama di *eukarpia* dell'isola, la testimonianza dei materiali della necropoli resta ancora a mostrare la predominanza delle attività commerciali. E del resto la fondazione promossa da parte degli stessi Pitecusani di un nuovo insediamento in un sito come Cuma, provvisto di una potenziale *chora* agricola ben più ampia, mostra che, pur nella prospettiva di un'economia a dominante carattere commerciale, fu presto necessario superare la ristretta dimensione agricola isolana.

APPENDICE

UNA SELEZIONE DI MATERIALI DA S. ALESSANDRO

1 - Kotyle emisferica, LG I corinzio (figg. 2, 4). Argilla fine arancio, superficie crema, vernice rossa, uniforme, lucida. Conservazione: 2 frr. combacianti con ansa e parte sup. del vaso (h. 3; largh. 8,4) e 7 frr. della parete.

Due linee sotto l'orlo; della zona tra le anse resta un breve tratto decorato con linee verticali, seguito dall'inizio della zona decorata con linee orizzontali di cui rimangono due piuttosto spesse, interrotte sotto l'ansa. Sull'ansa serie di punti sormontata da una linea. Sul ventre, linee orizzontali e, al di sotto, una zona interamente verniciata con due linee bianche, distanziate, suddipinte. Interno interamente verniciato, tranne una linea risparmiata all'orlo, e due linee bianche suddipinte poco sotto il medesimo.

2 - Skyphos tipo Thapsos, LG I corinzio (figg. 2, 4). Argilla fine arancio, superficie crema, vernice da bruno ad arancio, lucida. Conservazione: 1 fr. con attacco di ansa con inizio della spalla e della parete (h. 4,7; largh. 4; diam. non ricostruibile, ma grande).

Inizio delle linee sulla spalla, quella inferiore continuante sull'ansa; al di sotto vernice uniforme. All'interno, vernice uniforme.

3 - Skyphos tipo Thapsos, LG I corinzio (figg. 2, 4). Argilla fine crema (corinzia), vernice nera, lucida, esternamente quasi del tutto evanida, internamente ben conservata. Conservazione: 2 frr., probabilmente dello stesso esemplare. Uno (h. 3, largh. 5) è parte del fondo piano con parte della parete con linee orizzontali fino al fondo, l'altro (h. 3,7; largh. 2) un fr. di parete con linee orizzontali.

¹⁸ Cfr. *Pithekoussai* 1, P. I, tavv. 69, CXXIX, cratere della tomba 168-3.

4 - Skyphos tipo Thapsos, LG I corinzio (figg. 2, 4). Argilla fine crema (corinzia), vernice nera, lucida, uniforme, con una linea risparmiata all'orlo interno. Conservazione: 1 fr. con parte dell'orlo e della spalla (h. 2,5, largh. 2).

5 - Skyphos tipo Thapsos, LG I corinzio (figg. 2, 4). Argilla fine crema (corinzia), vernice nera, all'esterno; internamente bruno-arancio. Conservazione: 1 fr. di parete (h. 3,1; largh. 2,5).

6 - Oinochoe, LG I corinzio (figg. 2, 4). Argilla fine crema (corinzia), vernice nero-bruna. Conservazione: 1 fr. di spalla (h. 2,8; largh. 3).

3 linee spesse, fascia con gruppi di 3 sigma; linea sottile e ancora gruppi di 3 sigma, disposti accuratamente in corrispondenza degli spazi della fascia superiore; linea.

7 - Oinochoe, locale, LG II (figg. 2, 4). Argilla rosa, vernice nero-bruna, opaca. Conservazione: 1 fr. della bocca trilobata (h. 4,8; largh. 4,6). Bocca internamente verniciata, due fasce all'inizio del collo.

8 - Oinochoe, locale, LG II (figg. 2, 4). Argilla grigiastra, vernice nera. Conservazione: 1 fr. del corpo (h. 3,9; largh. 8,5). Parte della zona interamente verniciata, 5 linee spesse.

9 - Oinochoe, locale, LG II (figg. 2, 4). Argilla grigiastra, vernice nera. Conservazione: 1 fr. della spalla (h. 5,6; largh. 4,4). 3 linee, fascia ondulata.

10 - Cratere o anfora, locale, LG I? (figg. 3, 4). Argilla rosa, vernice rosso-bruna. Conservazione: 1 fr. del piede tronco-conico cavo (h. 4; largh. 8). Zona risparmiata con sigma-*chevrons*, 3 linee spesse, zona interamente verniciata.

11 - Cratere, locale, LG II (figg. 3, 4). Argilla grigiastra, vernice nera opaca. Conservazione: 1 fr. della spalla (h. 3,3; largh. 3,8). Parte di grande meandro tratteggiato su fascia o inizio di zona interamente verniciata; All'interno, interamente verniciato¹⁸.

12 - Cratere, locale, LG II (figg. 3, 4). Argilla rosa, vernice nera. Conservazione: 1 fr. della vasca (h. 5; largh. 7).

¹⁴ Dell'importanza dell'agricoltura nella prima età colonaria può essere considerata una spia la dedica, di età repubblicana, ad Aristeo, l'antico dio greco ed euboico dei campi e dell'allevamento: cfr. G. Buchner, 'Base di donario con dedica a Aristeo rinvenuta a Pithecusa (Ischia)', in *RendNap* 24-25, 1949-1950, pp. 3 ss.

¹⁵ Individui di ceto servile e di origine straniera sono attestati nella necropoli di S. Montano da alcune tombe ad inumazione con il cadavere rannicchiato, rito proprio di certe aree della Dauria e, nella Campania meridionale, dell'affine cultura della valle del Platano.

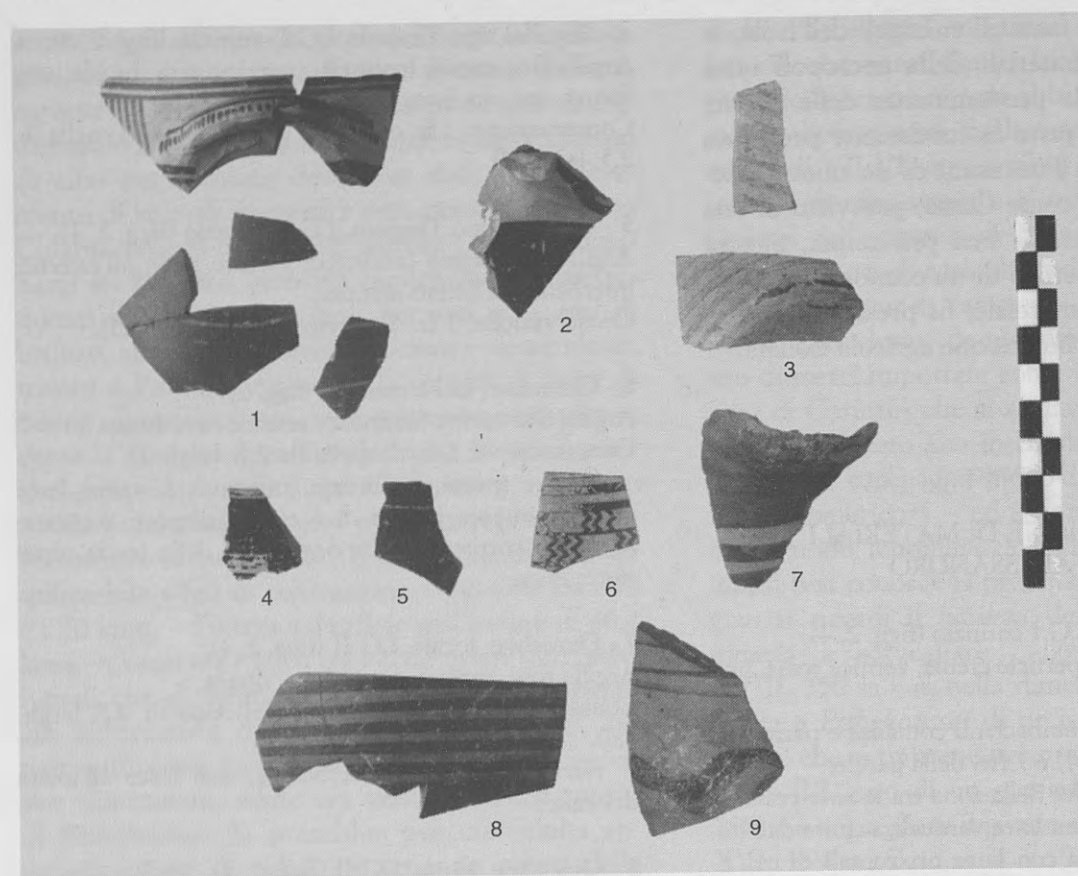


Fig. 2 - Materiali da S. Alessandro.

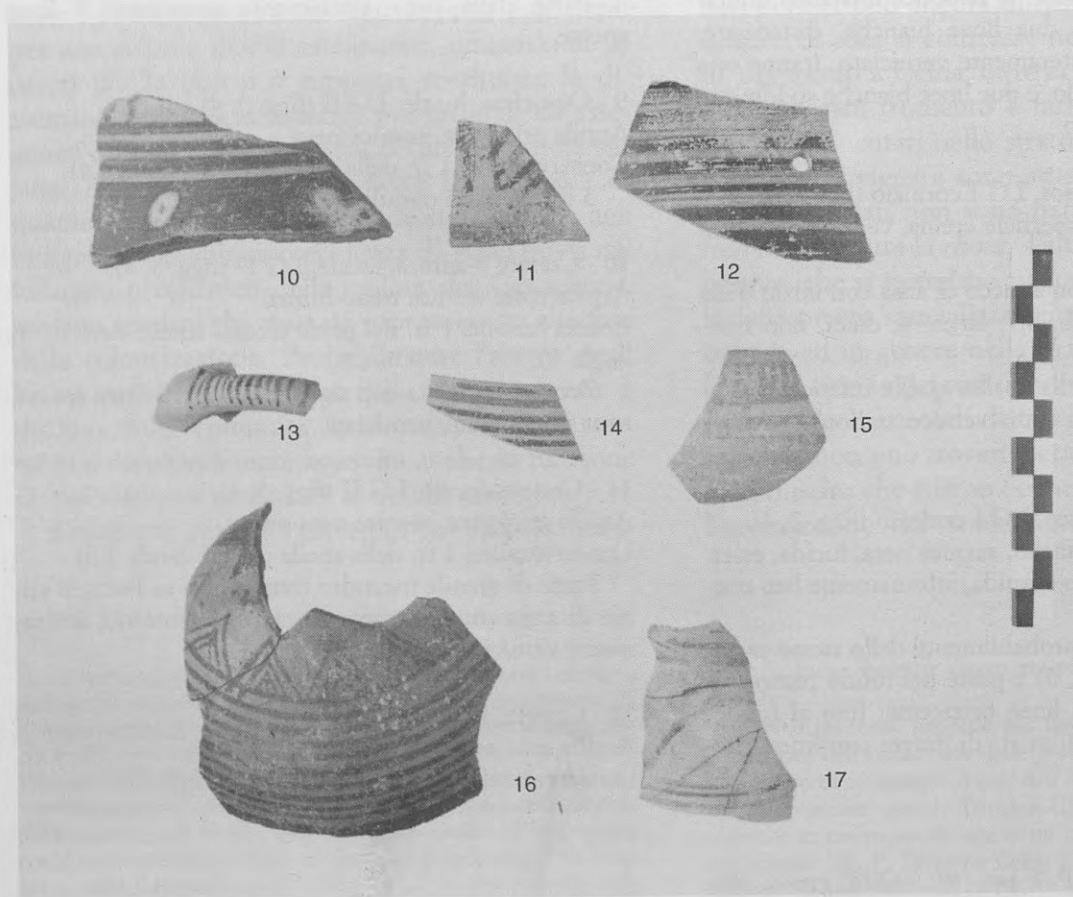


Fig. 3 - Materiali da S. Alessandro.

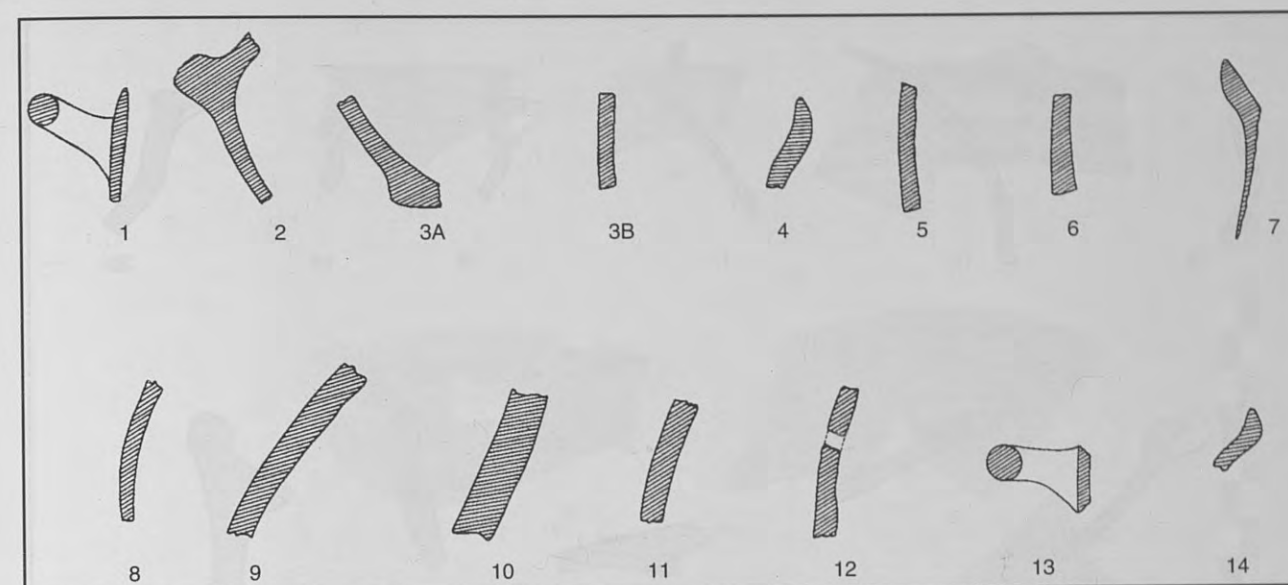


Fig. 4 - Materiali ceramici da S. Alessandro: profili (scala 1:2).

All'esterno 6 linee bianche, spesse, suddipinte sul fondo nero; foro di riparazione antica.

Crateri locali interamente verniciati in nero, con decorazione bianca, anche figurata, suddipinta, sono documentati nell'insediamento di Mazzola (finora assenti nella necropoli).

13 - Skyphos, locale, LG I? (figg. 3, 4).

Argilla rosa, vernice bruna.

Conservazione: 1 fr. di ansa a bastoncino (h. 1,6; largh. 5).

Serie di fitti tratti verticali sull'ansa; all'interno, interamente verniciato.

14 - Skyphos tipo Thapsos senza pannello, locale, LG II (figg. 3, 4).

Argilla rosa, vernice dal rosso al bruno.

Conservazione: 1 fr. del labbro con inizio della vasca (h. 2; largh. 4,2).

2 linee sul labbro, seguite da linee sulla vasca; all'interno, interamente verniciato, salvo una fascia risparmiata sotto l'orlo.

15 - Kyathos, LG I corinzio, di imitazione locale (figg. 3, 5).

Argilla rosa, vernice rossa, a tratti abrasa.

Conservazione: 1 fr. della vasca emisferica, della parete dritta fino all'orlo (h. 4; largh. 4,3).

Una linea all'orlo, fascia comprendente serie continua di sigma-chevrons tra due linee, due linee spesse,

parte emisferica interamente verniciata, e vernice uniforme all'interno¹⁹.

16 - Grande aryballos o lekythos locale, LG II (figg. 3, 5). Argilla rosa, con nucleo grigiastro; vernice dal rosso al bruno.

Conservazione: 1 fr. di corpo con traccia di attacco del collo (h. 8,5; largh. 11).

Sotto l'attacco del collo, serie di triangoli pieni pendenti, sulla spalla serie di tripli triangoli lineari eretti su linea cui seguono sul corpo altre 9 linee e inizio di zona uniformemente verniciata.

Anche se mancano confronti puntuali dalla necropoli, il vaso si inserisce nella classe degli aryballoi e lekythoi locali di ispirazione euboica.

17 - Brocchetta, locale, LG II (figg. 3, 5).

Argilla rosa, vernice bruna.

Conservazione: 1 fr. di collo, spalla e inizio del corpo (h. 5,7; largh. 4,4).

3 linee sul collo, sulla spalla arco di ampia linea ondulata che inizia a sin. accanto alla traccia dell'attacco dell'ansa, 3 linee.

Esemplari simili sono noti dalla necropoli²⁰ associati con vasi EPC e ora anche dall'insediamento di Punta Chiarito. Il tipo della brocchetta a corpo fusiforme o cilindrico, bocca circolare e ansa a nastro sopraelevata, documentato in Campania, Sicilia orientale, Lazio ed Etruria meridionale, ha il suo prototipo ad Eretria²¹.

¹⁹ Cfr. dalla necropoli l'esemplare di imitazione locale Sp 6/2 (Pithekoussai 1, tav. 250) e l'esemplare LG corinzio originale tomba 212-3 (Pithekoussai 1, tav. 92).

²⁰ Cfr. gli esemplari tombe 242-3 e 243-2: Pithekoussai 1, tav. 95.

²¹ Cfr. F. Canciani, in *La céramique grecque ou de tradition grecque au VIII^e siècle en Italie centrale et méridionale* (Cahiers du Centre Jean Bérard 3), Napoli 1982, pp. 194-195.

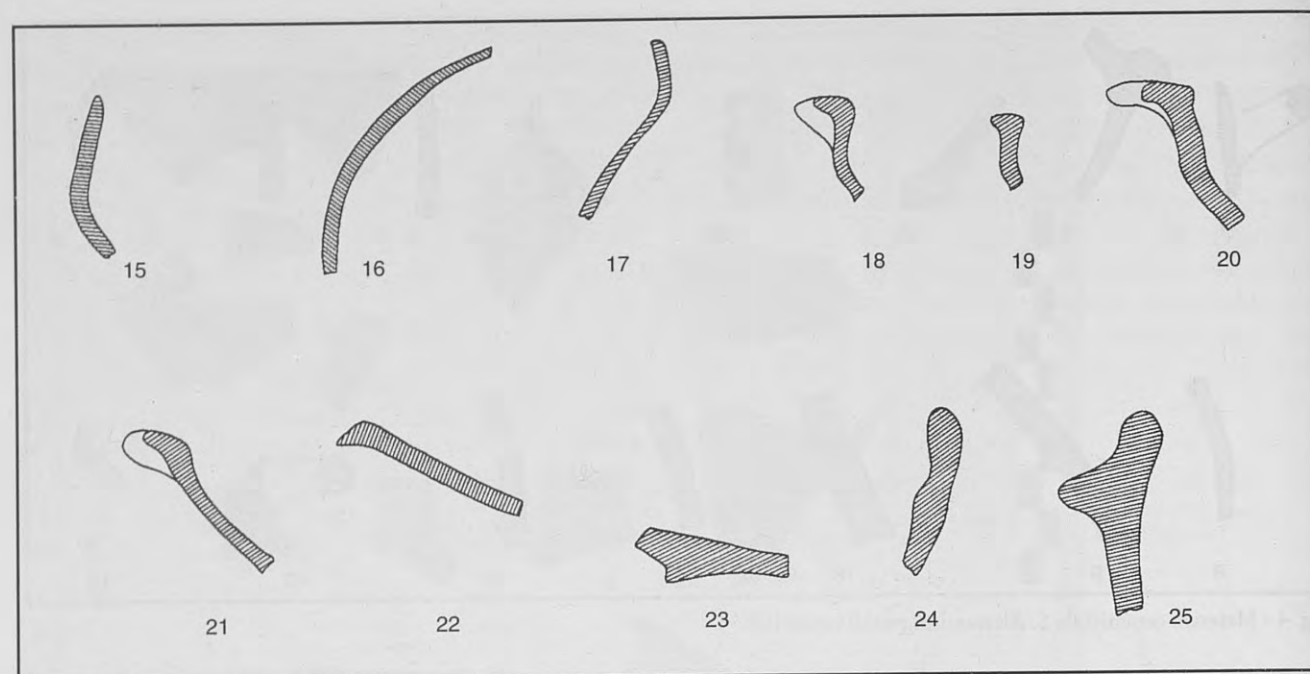


Fig. 5 - Materiali ceramici da S. Alessandro: profili (scala 1:2).

18 - Lekane monoansata, locale, LG II (figg. 5, 6). Argilla rosa con nucleo grigiastro, vernice rossa. Conservazione: 1 fr. ricomposto di labbro e vasca (h. 2,9; largh. 5,2).

Labbro ingrossato, estroflesso e superiormente piatto con una bugna semicircolare (opposta all'ansa semicircolare a nastro sull'orlo). Sulla faccia superiore del labbro gruppi distanziati di tratti obliqui di cui quello conservato continua sulla bugna dove è attraversato da una fascia alla base della stessa. Sotto il labbro è una linea ondulata seguita da tre linee orizzontali. All'interno uniformemente dipinta.

Esemplari simili sono noti dalla necropoli²².

19 - Lekane monoansata, locale, LG II (figg. 5, 6). Argilla rosa con nucleo grigiastro, vernice rossa. Conservazione: 1 fr. come il precedente (h. 1,9; largh. 3,7).

Come il precedente, senza la bugna conservata. Sulla faccia superiore del labbro larghi e distanziati tratti obliqui.

Esemplari simili sono noti dalla necropoli²³.

20 - Lekane monoansata, locale, LG II (figg. 5, 6). Argilla rosa con nucleo grigiastro, vernice rossa all'esterno, bruna all'interno. Conservazione: 1 fr. ricomposto di labbro con la bugna e vasca (h. 4,3; largh. 8,5).

Sulla faccia superiore del labbro gruppi distanziati di tratti radiali su linea continua lungo l'orlo esterno, la quale in corrispondenza con la bugna di forma triangolare arrotondata si allarga ricoprendola interamente. Al

posto della fascia ondulata è una fascia orizzontale poco sotto l'orlo, seguita da altre 4 fasce.

21 - Lekane monoansata, locale, LG II (figg. 5, 6). Argilla rosa, vernice rossa. Conservazione: 1 fr. ricomposto di labbro con la bugna e vasca (h. 4,7; largh. 9,2).

Decorazione simile alla precedente, ma soltanto 3 fasce più larghe e all'interno una fascia sotto il labbro e inizio di una seconda fascia o zona interamente verniciata.

22 - Piatto, locale, LG II (figg. 5, 6). Argilla rosa, vernice all'esterno dal rosso al bruno, all'interno bruna. Conservazione: 1 fr. ricomposto del margine (h. 5; largh. 10,8).

Labbro estroflesso obliquo. Sul labbro gruppi distanziati di 6 *chevrons*-sigma eseguiti con pennello multiplo.

All'esterno larga fascia sotto l'orlo, due linee, larga fascia, due linee. All'interno larga fascia come sopra, 3 linee, larga fascia, e ancora una linea conservata.

23 - Piatto locale, LG II (figg. 5, 6). Argilla grigiastra, vernice nera. Conservazione: 1 fr. del fondo (5,8 x 5).

All'esterno: sul fondo 8 cerchi concentrici con punto centrale, all'inizio della vasca fascia comprendente il piede, una linea. All'interno: al centro, spirale di 3 giri, larga fascia, 2 linee. Mancano riscontri puntuali nella necropoli.

²² Cfr. gli esemplari tomba 309 B-3, 4; *Pithekoussai* 1, tav. 117.

²³ Cfr. l'esemplare tomba 323-4; *Pithekoussai* 1, tav. 120.

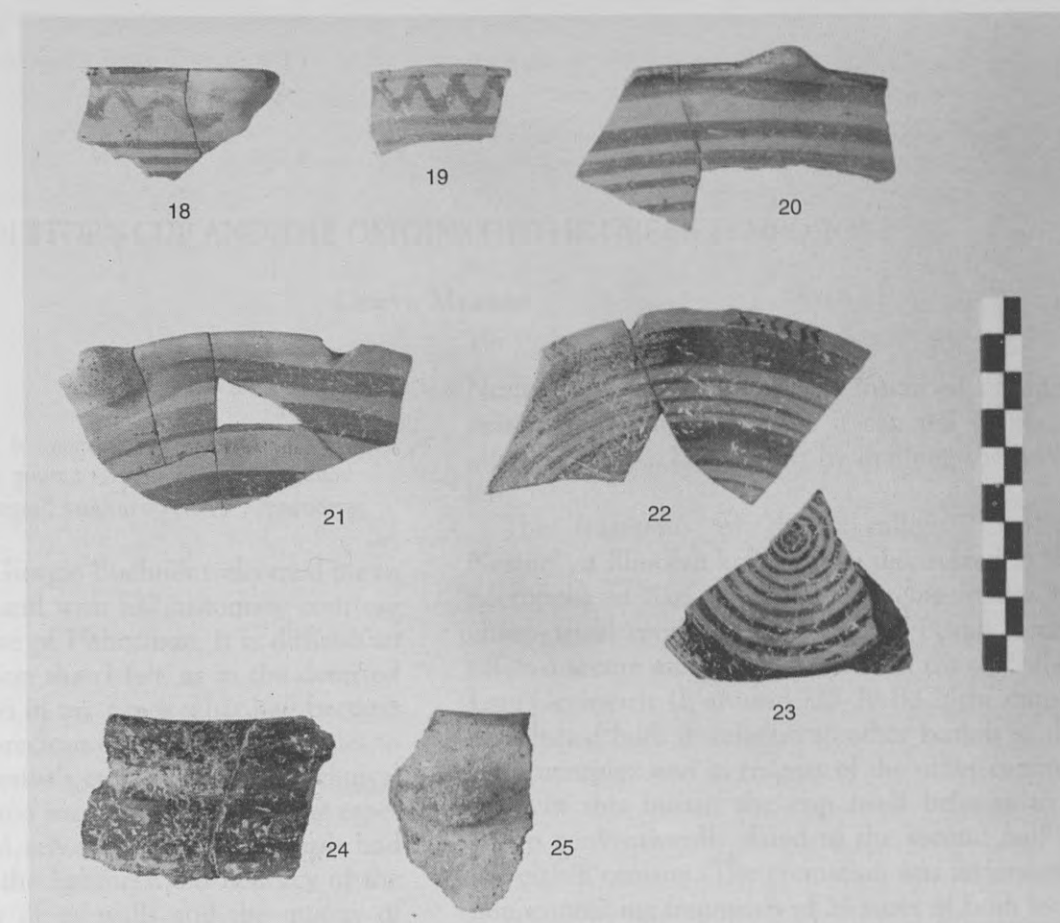


Fig. 6 - Materiali da S. Alessandro.

24 - Scodellone (?) d'impasto (seconda metà dell'VIII sec. a.C.) (figg. 5, 6).

Impasto nerastro, accuratamente levigato e lucido all'esterno e all'interno.

Conservazione: 1 fr. ricomposto del margine (h. 4; largh. 6,2).

Labbro diritto munito di 2 ampie solcature. Potrebbe appartenere ad uno scodellone simile, anche nella accurata lucidatura della superficie, all'esemplare Sp. 12/3 della necropoli²⁴, anche se il labbro è più alto e le solcature più larghe. Sembra una forma assente nella ceramica dell'Età del Ferro indigena.

25 - Olla d'impasto (terzo quarto dell'VIII sec. a.C.?) (figg. 5, 6).

Impasto bruno con inclusi, superficie bruno-nerastra all'interno, grigiastra all'esterno.

Conservazione: 1 fr. del margine (h. 5; largh. 3,5).

Labbro diritto con orlo arrotondato, forma aperta ovale, con una presa a bugna semicircolare poco sotto l'orlo.

Si tratta di una forma frequente nella ceramica grezza dell'Età del Ferro indigena. Un vaso simile è attestato a Punta Chiarito nello strato più antico.

Abbreviazioni supplementari:

- | | |
|-----------------------|--|
| Buchner 1986 | = G. Buchner, 'Eruzioni vulcaniche e fenomeni vulcanico-tettonici di età preistorica e storica nell'isola d'Ischia', in <i>Tremblements de terre, éruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique</i> , Naples 1986, pp. 145-188. |
| Monti 1991 | = P. Monti, <i>Ischia Altomedioevale. Ricerche storiche archeologiche</i> , Ischia 1991. |
| <i>Pithekoussai</i> 1 | = G. Buchner-D. Ridgway, <i>Pithekoussai</i> 1, <i>MonAL</i> , serie monografica 4, Roma 1993. |
| Vezzoli 1988 | = L. Vezzoli (a cura di), <i>Island of Ischia</i> , Progetto finalizzato "Geodinamica", Monografie finali, vol. 10 (Quaderni de "La Ricerca Scientifica" 114), CNR, Roma 1988. |

²⁴ Cfr. *Pithekoussai* 1, tav. 255.

SUMMARY

I. MALKIN, *Inside and outside: colonisation and the formation of the mother city.*

Did colonies create their mother cities? Seemingly a paradox, the act of sending out a distinct group of people was nonetheless a formative, if not a constitutive, act of consolidation and definition of the sending society as a political community. Often threatening fragmentation or *stasis*, non-integrated social groups could be recognized as kin and sharers in the community—only on condition they left it. Plato's term, *stenochoria*, is given here a political and social meaning, aside from the familiar «over-population». The «Right of Return» to mother city is studied in order to understand concepts of sharing and belonging, as well as the terms of definition of the political community at «home». In contrast to the view which sees the rise of the *polis* as the precondition to Greek colonization, this article claims that (in the cases under discussion) colonization and the formation of mother cities was a reciprocal, simultaneous, and interdependent process.

E. GRECO, *Pithekoussai: emporion o apoikia?*

The question synthetically presents the two horns of a dilemma that recurs constantly in the literature on the origins of Greek colonization in the West, and therefore has a central role in the debate on the most ancient history of Pithekoussai.

After overviewing about twenty-five years of discussion on this theme, the author proposes to go beyond this question, regarding it to be a false problem, and asks himself instead in Pithekoussai's *emporía* (the existence of which cannot be denied) should not be seen as taking place within the structure of a *polis* of the early Archaic period whose development was halted by its becoming very soon *chora* of Cumae, and had thus already concluded its experience as an autonomous political center by the beginning of the 7th century B.C.

B. D'AGOSTINO, *Pitecusa. Un'apoikia di tipo particolare.*

The case of Pithekoussai is reconsidered in the light of the new evidence. The settlement founded in the middle of the 8th century is too complex to be a mere *comptoir*, and does not have requisites to answer Polanyi's definition of «port of trade». It has, instead, the characteristic of an *apoikia*, but differs from the most ancient colonial foundations in that its economy is adjusted to the opportunities offered by a local environment favorable to crafts and trade. The economic motivations of Pithekoussai are the same as those of the pre-colonial frequentation of its territory, of which it represents a more structured stage. In its relationship with

the local populations, it succeeded in creating a specific economic niche for itself by working the metal of Etruria and giving technical expertise and artisanal products in exchange. Its function ended when the colonial foundations asserted their political and territorial presence with respect to the indigenous world.

C. AMPOLO, *Tra empòria ed emporia: note sul commercio greco in età arcaica e classica.*

After a brief overview of the main archaeological and epigraphical novelties concerning Greek trade up to the 5th century B.C. and of the studies on *emporía* and related problems, the author affirms that taxation and dues played a fundamental role in *emporía*. At least from the 6th century B.C. on, the payment of various kinds of taxes on sea trade and transported goods not only guaranteed revenues to the controllers of the *emporía*, but also entailed the formation of miscellaneous loads on merchant ships, the result of multiple stops along the way, at each of which goods were traded and exchanged, and taxes paid. The circulation of goods could also be a reflection of these payments (taxes and/or gifts).

S. DE CARO, *Appunti per la topografia della chora di Pithekoussai nella prima età coloniale.*

Besides the well-known sites in the area of Lacco Ameno, the urban settlement of Monte di Vico and the «metallurgic quarter» of Mezzavia, the topography of Pithekoussai between the 8th and 7th century B.C. shows traces of Greek presence in several other areas of the island.

On the north side, near Porto d'Ischia, there certainly existed a site on the hill of S. Alessandro. On the west side, in the area of Forio, traces are very scarce (contrada Bocca), as on the east side (Carta Romana), since on these slopes the ancient soil of the colonial period is buried by volcanic and alluvial strata more deeply than on the rest of the island.

On the south side, more abundant traces have emerged in the area of Succivo and Panza, where the most noteworthy find is the settlement of Punta Chiarito, which is presently being excavated (cf., in this volume, C. Gialanella's report).

These data, sparse but disseminated over the entire territory of the island, could be evidence of a regularly settled *chora*, occupied by farms where the constant presence of imported fine ceramic wares is especially noteworthy.

sos-type cups, LG Corinthian and EPC kotylai, plus a fragment of a spiral-decoration amphoriskos from the Etruscan-Latial area and numerous sherds of Attic SOS-type and Corinthian freight amphorae) was obliterated, no later than the beginning of the 7th century B.C., by an eruption that also destroyed other small agricultural settlements of the 8th century B.C., documented between Panza and S. Angelo. At Punta Chiarito, the eruptive materials sealed a long dry stone wall, probably pertaining to an enclosure, and another short segment of a slightly curving wall, which lies today at the top of a steep cliff overlooking the sea, and possibly belonged to a house.

The more recent settlement, dated between the end of the 7th and the beginning of the 6th century B.C., partially overlies the preceding one. Excavation has re-

vealed a sort of bench, made of dry stone masonry, delimiting a courtyard placed in front of a residential building with an oval plan. The settlement was destroyed by a dense mud-flow composed of tiny particles of Mt. Epomeo tuff. These volcanic formations cover most of the south side of the island, so thickly that the ancient layers of the 8th and 7th centuries are only visible in natural sections produced by erosion, or in artificial sections.

The village of Punta Chiarito must have been inhabited by a group of people whose economic activities included agriculture, livestock-raising, fishing and mollusc gathering, and who were familiar with the working of stone and horn, a community of medium social level, making use of fine table pottery and oil imported from Greece.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI APRILE MCMXCV
NELLO STABILIMENTO «ARTE TIPOGRAFICA» S.A.S.
S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI

